

ORIONE

Orione è la più splendente delle costellazioni, caratteristica che ben si addice ad un personaggio che secondo la leggenda fu il più imponente e il più bello degli uomini. La costellazione, tra le più facili da individuare, è messa in risalto dalle stelle brillanti Betelgeuse e Rigel, e da tre stelle (chiamate i "tre re") perfettamente allineate che formano la cintura di Orione.

La costellazione di Orione domina il cielo invernale e la sua posizione vicino all'equatore celeste la rende visibile dalla maggior parte del mondo.

Molte antiche civiltà riconobbero Orione, anche se con immagini diverse.

Gli antichi Sumeri vedevano queste stelle come una pecora. Nell'antica Cina, Orione era uno dei 28 "Xiu" segni zodiacali. Conosciuta come *Shen*, che significa «tre», era probabilmente chiamata così a causa delle tre stelle della Cintura. Gli Egizi consideravano queste stelle come un tributo al dio della luce, Osiride.

«La cintura e la spada» di Orione sono spesso menzionate nella letteratura antica e moderna, e sono state anche stampate sulle insegne della 27esima divisione dell'Esercito degli Stati Uniti.



In questa illustrazione, tratta da *Uranographia* di Johann Bode, Orione solleva il bastone e lo scudo per difendersi dalla carica del Toro.

La sua spalla destra è segnata dalla stella Betelgeuse ed il suo piede sinistro da Rigel. Tre stelle in fila formano la cintura.

Le leggende che accompagnano questa costellazione sono innumerevoli.

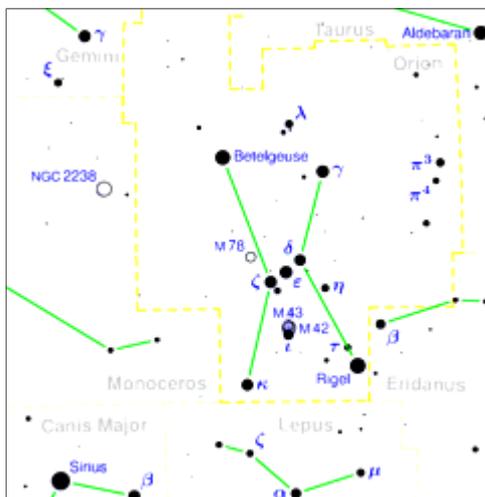
Secondo la mitologia greca, Orione era un gigante, figlio di Poseidone ed Euriale, figlia del re di Creta Minosse. Si narra che una notte, sull'isola di Chio, corteggiò Merope, figlia del re Enopione, che irato dall'affronto lo fece accecare ed allontanare dall'isola. Orione si diresse verso l'isola di Lemno dove Vulcano, impietosito dalla sua cecità, lo affidò alla guida di Cedalion, che lo condusse verso est, fin dove sorgeva il sole e lì riacquistò la vista, grazie ad Eos, l'aurora, che poi prese in moglie.

Cacciatore dagli occhi celesti, usciva di notte accompagnato dal suo fedele seguigio, Sirio, in cerca di prede.

La dea Artemide, che con lui condivideva molte battute di caccia, se ne invaghì perdutamente al punto di prendere in considerazione la possibilità di rinunciare al voto di castità, inoltre essendo i migliori cacciatori esistenti, avrebbero formato una coppia formidabile. Ma ad Apollo, il fratello gemello di Artemide, l'accoppiamento non piacque. Un giorno, mentre Orione nuotava, Apollo finse di voler mettere alla prova l'abilità della sorella al tiro con l'arco e la sfidò a colpire un piccolo oggetto nero che ballonzolava fra le onde. Artemide lo trafisse al primo colpo e rimase inorridita nello scoprire che aveva ucciso Orione. Affranta, lo caricò sul suo carro celeste, volò in cielo e qui lo fissò con stelle brillanti; ai suoi piedi pose i suoi cani da caccia favoriti, il Cane Maggiore ed il Cane Minore.

Un altro mito celeste collega Orione all'ammasso stellare delle Pleiadi del Toro. Le Pleiadi erano sette sorelle, figlie di Atlante e Pleione. La storia che si racconta dice che il gigante Orione s'innamorò delle Pleiadi e le perseguitò con intenti amorosi. Zeus (o Artemide per invidia) agguantò tutto il gruppo e lo sistemò fra le stelle, dove Orione continua a inutilmente a rincorrerle ogni notte.

Le storie sulla morte di Orione sono numerose e conflittuali. Molti Mitografi astronomi concordano sull'esistenza di uno scorpione. Una ennesima versione sostiene che Orione si vantasse di essere il più abile dei cacciatori. Egli disse ad Artemide, la dea della caccia, e alla madre di lei, Latona, che poteva uccidere qualsiasi bestia sulla Terra. La Terra fremette d'indignazione e da una spaccatura del terreno fece uscire uno scorpione che punse a morte il gigante presuntuoso.



“... Ivi ei fece la terra, il mare, il cielo e il Sole infaticabile, e la tonda Luna, e gli astri diversi onde sfavilla incoronata la celeste volta, e le Pleiadi, e l'Iadi, e la stella d'Orion tempestosa, e la grand'Orsa che pur Plaustro si noma. Intorno al polo ella si gira ed Orion riguarda, dai lavacri del mar sola divisa”

**ILIAD - Libro XXVIII
versi 671/679 -842**

Orione è una delle poche costellazioni in cui la stella Alfa non è la più brillante. Alfa, o Betelgeuse, la spalla orientale del gigante è una supergigante rossa variabile di grande massa distante 590 anni luce (più grande dell'orbita di Venere); le sue pulsazioni, il cui periodo è di quasi 6 anni, causano una notevole variazione della sua luminosità facendo oscillare la sua mag. tra 0,3 e 0,6 . Se fosse messa al posto del Sole, i suoi strati più esterni sfiorerebbero la Terra!

Nonostante le sia stata attribuita la prima lettera dell'alfabeto greco, è meno luminosa di Rigel, il ginocchio occidentale. Rigel è una stella supergigante brillante blu, la settima stella più luminosa del cielo. Rigel è una stella tripla. Attorno alla principale, che è stata fin qui descritta, si trovano le due compagne Rigel B e Rigel C, che orbitano l'una attorno all'altra in una stretta orbita di 28 UA.

Alnitak, Alnilam e Mintaka compongono la Cintura di Orione. Queste tre stelle giovani e brillanti messe in fila bastano da sole per identificare la costellazione.

Appesa alla Cintura di Orione c'è la sua spada, che consiste nelle stelle multiple $\theta 1$ e $\theta 2$ Orionis, chiamate il Trapezio; la vicina Nebulosa di Orione (M42 - M43) è considerata uno degli oggetti più famosi del cielo in quanto, nelle notti limpide e senza Luna, è visibile anche ad occhio nudo. E' una gigantesca nube di idrogeno resa luminosa dal flusso di raggi ultravioletti delle dimensioni di circa 30 anni luce (più di ventimila volte le dimensioni del Sistema Solare!).

Oltre a questi oggetti famosi, la costellazione è ricca di piccole nebulose, tra le quali spicca M78, a pochi gradi ad est della Cintura. Tutto intorno all'asterismo si estende infine un grandissimo anello di nebulosità, noto come l'anello di Barnard.

Sempre nelle vicinanze di Orione, si trova una nebulosa oscura, scoperta nel 1655, non visibile ad occhio nudo, con un diametro di circa 10.000 anni luce: la Nebulosa Testa di Cavallo (IC 434). E' il più celebre esempio di nebulosa oscura del cielo. Purtroppo però può essere vista solamente mediante la ripresa fotografica a lunga posa.

CARMEN